

RENATA SONIA COROSSI
Partner AI

Don Chisciotte offline

Titolo originale: Don Chisciotte offline

©Renata Sonia Corossi con la collaborazione di AI

Immagine di copertina: generata dall'AI

© 2026 Marzo Prima Edizione

www.lapanchina.net

Tutti i diritti riservati all'autore, questa storia è opera di fantasia dell'autore. Qualsiasi riferimento a fatti o persone reali, esistenti o esistite, è puramente casuale. Questo libro non potrà formare oggetto di scambio, commercio, prestito o rivendita e non potrà essere in alcun modo diffuso senza il previo consenso scritto dell'autore. Qualsiasi distribuzione o fruizione non autorizzata costituisce violazione dei diritti dell'autore e sarà sanzionata civilmente e penalmente secondo quanto previsto dalla legge 633-1941.

SOMMARIO

1 - DAL CORTILE AL SOGNO	9
2 - PRIMA BATTAGLIA	15
3 - LA CASA VUOTA	23
4 - LA PIAZZA, LA SCUOLA, LA VITA... "IN LOOP"	28
5 - FUORI CAMPO	34
6 - L'ALGORITMO SI RIBELLA	39
7 - SI È DISTRATTO L'ALGORITMO?!	46
8 - CASTIGO O PREMIO?	51
9 - IL NUOVO PENSIERO DILAGA	56
 SECONDA PARTE	 61
 10 - LA PRESENTAZIONE DON CHISCIOTTE FANTASMA	 63
11 - LA DIFFUSIONE "INNOCENTE"	71
12 - LA SECONDA INTERVISTA	84
13 - IL TEMPO ACCORDATO	93
14 - UNA VITA DIVERSA	99
15 - SAN... ELIMINATO	109
16 - IL RISVEGLIO DELL'ESTATE	113
17 - UNA NUOVA SVOLTA	123

La tecnologia come nuova cavalleria errante:
C'è, agisce, ma **gli altri non la vedono per ciò che è.**

Dedico questo mio scritto ad amiche ed amici, più o meno, della mia età, che hanno rifiutato la tecnologia che figli e nipoti usano normalmente, forse per capirli un po' di più, forse per riderci su in compagnia!

1 – DAL CORTILE AL SOGNO

Passo cauto, spalle curve, testa china, sguardo incollato allo smartphone in un perfetto “tech neck”¹.

Mentre le dita digitavano rapide un prompt² al suo assistente AI per riassumere l’ultima live di un *content creator*³, Enea varcava il cortile della casa di ringhiera dove abitava con i suoi genitori.

Chi, superficialmente lo stava osservando, dalla ringhiera del primo piano, non poteva indovinare quanto le sue orecchie fossero attente ai più piccoli rumori, provenienti dalle abitazioni, nonostante le porte ben chiuse, per il gelo invernale, che era riuscito ad imbiancare, persino, quei rari fili d’erba cresciuti tra i ciottoli del cortile: qualcuno stava ascoltando il telegiornale, qualcun altro un vecchio disco di Frank Sinatra ed infine, il suono ritmato degli eterni esercizi di pianoforte della piccola Cosetta del terzo piano.

Eh! Sì, le porte erano ben chiuse, ma gli infissi erano vecchi e malandati, e nessuna finestra aveva i doppi vetri delle belle case nuove al di là della stessa via.

Bastò una spallata per aprire la porta di casa sua, e con il piede la richiuse:

- Ciao, Ma’, sono arrivato.
- Sempre in ritardo, tuo padre ha già pranzato ed è uscito, ora

1 Postura digitale.

2 Testo in linguaggio naturale che richiede all’IA generativa di eseguire un’attività specifica.

3 Creatore di contenuti digitali originali.

spero che la tua pastasciutta non si sia troppo raffreddata!

- Ma'... possibile che tu lasci la televisione sempre accesa? Si sente sin dal cortile.

- E chi disturba? Tu manco la senti, impegnato come sei a chattare con gli amici su quel maledetto cellulare!

Enea prima di sedere alla tavola ancora apparecchiata solo per lui, spense la televisione.

- Ma'... non ti accorgi che la televisione ti riempie la testa solo di bugie? Bugie, bugie, solo bugie! Ci vogliono manovrare, dobbiamo pensare con la loro testa, non con la nostra!

La mamma di Enea uscì dalla cucina e sedette stancamente di fronte al figlio, che, ovviamente, non alzò lo sguardo verso di lei, ma mentre con una mano portava la forchetta alla bocca, con l'altra digitava velocissimo sulla tastiera dell'inseparabile Smartphone.

La madre tacque, il suo volto non sorrideva più, ormai aveva capito di non saper più comunicare con i giovani d'oggi, era come se loro stessero vivendo in un mondo parallelo: altro modo di agire e di pensare... ma pensano?

Eppure, Enea aveva appena espresso un pensiero profondo, con un atteggiamento a dir poco ribelle.

Aprì la bocca osando pronunciare una frase tra le più banali:

- Cosa hai fatto a scuola?

Enea non rispose subito.

Le parole della madre gli arrivarono ovattate, come provenissero da un'altra stanza o, peggio, da un'altra epoca.

Sullo schermo dello smartphone stava scorrendo un'anteprima: un mondo incompleto, fatto di poligoni tremolanti e luci artificiali, ma già abbastanza potente da reclamare tutta la sua attenzione.

A scuola?

La scuola era solo il corridoio obbligato tra un accesso e l'altro della vita!

Frugò nello zaino estraendo il visore AR⁴.

Sua madre non lo capiva, anzi ne era contraria, in quanto non esistendo ancora nella propria adolescenza, per lei era come portarsi dietro una sala cinematografica, mentre per la generazione attuale era una necessità: infilarceli significava correggere il mondo, sovrapporgli livelli più sopportabili, più giusti.

I muri scrostati diventavano castelli digitali, il cortile della casa di ringhiera un campo di battaglia medievale, e lui, finalmente, non più un ragazzo curvo sullo schermo, ma un esploratore, un cavaliere con una missione precisa, anche se ancora confusa.

La realtà aumentata non lo aumentava soltanto: lo salvava.

Lì dentro tutto aveva regole chiare, obiettivi, ricompense.

Nessun silenzio imbarazzato, nessuna domanda senza risposta.

Il mondo virtuale gli parlava, lo chiamava per nome, facendolo sentire "qualcuno".

Rispose alla madre con atteggiamento annoiato:

- A scuola... come al solito. Figurati che stiamo leggendo l'antico romanzo "Don Chisciotte."

Disse queste parole senza convinzione, ma nella sua testa stava già combattendo un nemico invisibile, un gigante fatto di algoritmi menzogneri, che solo lui sembrava vedere.

E mentre la madre lo osservava, con quella miscela di stanchezza e preoccupazione che non sapeva più mascherare, Enea, con il visore davanti agli occhi, stringeva nella mano

⁴ Dispositivi indossabili, simili a occhiali, che sovrappongono informazioni digitali (testi, immagini, modelli 3D) al mondo reale, arricchendo la nostra percezione sensoriale senza isolarci dall'ambiente fisico.

sinistra lo smartphone come una lancia moderna, con la stessa ostinazione di, per lui vecchio e noioso, Don Chisciotte, convinto che la vera avventura non fosse lì, a tavola, ma “oltre”! All’improvviso la sua lancia, ops... lo smartphone vibrò nella sua mano:

un segnale quasi impercettibile, ma per lui chiaro come il rullo di tamburi prima della battaglia.

Attenzione, Enea.

La voce non usciva dall’altoparlante: era interna, sintetica, priva di inflessioni inutili.

L’aveva chiamata SAN, abbreviazione di *Sistema Assistente Neurale*⁵.

A lui piaceva pensare fosse il suo scudiero.

Non rideva mai delle sue intuizioni:

Trend informativi in aumento. Rilevati contenuti distorsivi nei notiziari generalisti.

Enea si tolse il visore, guardò verso la televisione spenta, che gli sembrò, per un istante, più minacciosa del solito.

La immaginò accesa, gigantesca, moltiplicata in mille schermi, ognuno intento a ripetere la stessa menzogna con voce diversa. In quegli schermi non giornalisti, ma giganti: braccia lunghe come pale eoliche che macinavano parole, verità, paure.

- Hai visto, Ma’?

Disse con un’improvvisa urgenza.

- Loro non informano. Loro *deviano* la realtà. Ti fanno girar la

5 **Interfacce neurali** Con questa espressione si indicano sistemi che mettono in comunicazione il cervello umano con dispositivi tecnologici. Essi captano alcuni segnali prodotti dall’attività cerebrale e li traducono in informazioni comprensibili alle macchine, oppure trasmettono stimoli che il cervello può riconoscere. Non consentono di leggere i pensieri, ma rappresentano un primo tentativo di collegare direttamente mente e tecnologia, riducendo la distanza tra l’uomo e i suoi strumenti.

testa, finché non sai più cosa pensi davvero.

La madre lo fissò, stordita e confusa, si guardò intorno, la televisione spenta, silenzio, nessuno oltre lei ed il figlio...

- Enea? Chi sono *loro*?

Lui esitò.

Come spiegare che i nemici non avevano corpo?

Che voleva combattere algoritmi che decidevano cosa fosse degno di essere visto, contro notizie create per essere condivise, non comprese?

Rischio di isolamento sociale rilevato sussurrò SAN
modulare il tono

Ma Enea non modulò nulla.

- Ma'... tu credi a tutto quello che dicono. Papà pure. Tutti. Io no. Si alzò di scatto, spingendo indietro la sedia, che emise lo stesso rumore di una spada che striscia sul pavimento con suono metallico, abrasivo:

- Io non voglio diventare come tutti.

- Come *chi*?

La voce della madre tremava:

- Intendi come noi?

Il silenzio cadde pesante.

Per la prima volta, il mondo reale colpiva davvero.

Non con bugie o immagini, ma con uno sguardo ferito.

Enea, si rese conto che aveva offeso sua madre, e se ne vergognò, abbassò gli occhi, quasi attendendo un rimprovero.

Si rese conto che sua madre veniva dalla generazione Millennials, cresciuta con il PC in casa, aveva avuto uno dei primi smartphone e chattava con WhatsApp, ma era altrettanto vero che la sua era una famiglia povera, il nonno operaio e la nonna casalinga, e lei aveva iniziato a lavorare dopo la scuola media, come domestica,

quindi, pur cercando di essere alla pari delle amiche, non aveva mai approfondito la tecnologia, anche dopo sposata era rimasta a vivere in casa di ringhiera.

Per un attimo SAN tacque.

Poi:

Ogni cavaliere combatte solo, all'inizio

E in quel momento Enea capì, o credette di capire, che la sua missione non era ancora iniziata, ma non poteva più tornare indietro.

I giganti erano là fuori, invisibili agli altri, e lui era l'unico abbastanza folle, o abbastanza lucido, da sfidarli.

Chi avrebbe mai potuto unirsi a lui?